



Rosita Missoni

«Boccadasse, il collegio e la mia Genova La storia del jeans passa da questa città»

Mario De Fazio

«Ho scelto di accettare l'invito a fare da madrina a Genova Jeans per il legame che ho con la città: ho vissuto a Genova tre anni, da bambina, e conservo dei ricordi bellissimi». Rosita Missoni è uno di quei nomi che, non solo nell'ambito della moda, non ha bisogno di presentazioni. Moglie di Ottavio, con cui ha fondato nel 1953 la casa di moda celebre in tutto il mondo, sarà a Genova in occasione della manifestazione Genova Jeans, curata da Anna Orlando e organizzata dal Comune di Genova, in calendario dal 5 all'8 ottobre. Novantadue anni il prossimo 20 novembre, Rosita Missoni pesca nel mare di ricordi legati a Genova: la casa a Boccadasse, il mare di Corso Italia, il collegio a Pra', l'amicizia con Maura Albites, la moglie di Paolo Villaggio. E, sul jeans, sposa l'idea del Comune di valorizzare il rapporto tra il celebre tessuto e la città.

Come mai ha scelto di fare da madrina a Genova Jeans?

«Perché sono molto legata a Genova, dove ho passato tre anni della mia vita da bambina. Quando mi hanno chiesto di partecipare a questo appuntamento mi sono detta che era l'occasione giusta per tornarci».

In che anni ha vissuto a Genova?

«Dal 1939 al 1941, ho finito le elementari lì in collegio. Avevo i polmoni delicati, e il dottore disse alla mia famiglia che avevo bisogno di vivere vicino al mare, altrimenti rischiamo di diventare tisi-

ca. I nonni presero anche una casa a Genova».

Una casa sul mare?

«Vicino a Boccadasse, mi ricordo ancora l'indirizzo: via Felice Cavallotti, al civico 19. Pensi, in quel palazzo sa chi abitava?».

Ci racconti.

«Maura Albites, la moglie di Paolo Villaggio. Diventammo grandi amiche, siamo rimaste in contatto da allora. E poi ricordo un altro signore che mi colpì molto».

Un suo vicino di casa?

«Sì, abitava nel nostro stesso palazzo. Era un colonnello siciliano, il colonnello Costa. Pensi, ricordo che con la moglie si davano del voi».

Altri tempi.

«Eh sì. Ricordo che andavamo al mare in corso Italia, avevamo anche la cabina. Alla sera andavamo a vedere i pescatori che tiravano le reti a Boccadasse, e nonno Piero si faceva mandare a casa le cozze da un ristorante della zona, mi pare si chiamasse "Il terrazzo". Ma ho anche qualche ricordo meno lieto».

Vuole raccontarcene uno?

«Andavo al collegio Villa De Mari, a Pra'. E quando dovevo rientrare ci andavo in tram, con papà. Piangevamo entrambi per tutto il tragitto».

La manifestazione di cui sarà madrina mette al centro il rapporto tra Genova e il jeans: come casa di moda, qual è stato il vostro approccio a un tessuto così celebre?

«Pensi che noi siamo stati tra i fondatori del pret-a-porter, la prima vetrina alla Rinascente di Milano l'abbiamo avuta nel 1958, e siamo stati noi a portare la settimana della moda da Firenze a Milano. Il jeans è arrivato

più o meno nello stesso periodo, ma a inizio anni Settanta iniziò a diventare parte dell'abbigliamento abituale delle persone. Le racconto una curiosità».

Prego.

«Ricevammo una proposta da Levi's per una collaborazione. Rispondemmo di no, perché non ci sentivamo pronti. Dopo sei mesi abbiamo visto un altro marchio che aveva lanciato i primi modelli di jeans colorati. E ci pentimmo della scelta».

Un rifiuto che arrivò per un approccio scettico sul jeans?

«No, era un approccio rispettoso più che scettico. Non ci sentivamo in grado di farlo bene, a quel tempo. Noi non siamo mai stati stilisti, ma artigiani della moda. Quel tessuto non lo conoscevamo bene, era un altro mondo».

Poi è diventato un tessuto che tutti indossano.

«Anche mio marito Ottavio lo indossava. Era molto spesso in jeans o in tuta: per comodità, ma anche perché era il suo stile».

Sarà presente agli eventi legati alla manifestazione Genova Jeans?

«Assolutamente sì, verrò con mia figlia Angela. Appena è arrivata questa richiesta e ho sentito parlare di Genova mi sono detta che era un'ottima occasione per tornare».

Fa bene il comune di Genova a insistere sul legame tra questo tessuto e la città?

«Assolutamente sì, è doveroso che il mondo sappia dove e come è iniziato il percorso di questo materiale che è diventato di dominio mondiale. È giusto riappropriarsi di questa parthenità per Geno-

va. E una bellissima iniziativa non solo per Genova ma per l'Italia: è storia, e la storia se non viene raccontata rischia di perdersi. Ma credo possa avere un effetto positivo anche sul piano turistico: legare il nome della città al jeans fa circolare Genova nel mondo».-

«La città fa benissimo a puntare sul rapporto con questo tessuto conosciuto nel mondo»

La fondatrice della casa di moda sarà madrina di Genova Jeans





Rosita Missoni fondò la casa di moda assieme al marito

SUL SECOLO XIX



Musica e street food, centinaia a Villa Serra all'evento-anteprima di Genova Jeans



Oltre 120 appuntamenti per la seconda edizione
L'anteprima Jeans Party - festa con musica e street food l'altra sera nella suggestiva cornice del parco di Villa Serra di Comago - ha dato il via ai giorni di avvicinamento alla manifestazione in programma dal 5 all'8 ottobre in varie location cittadine. Diversi i marchi della moda che hanno già dato la loro adesione, oltre a Missoni da segnalare Roy Rogers e Candiani Denim.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.